
Alberi con il cappotto

Autore: Silvano Gianti

Fonte: Città Nuova

L'associazione Salvagente Italia ha lanciato l'idea per permettere a clochard e senzatetto di avere una protezione in più durante i freddi della stagione

L'inverno morde, se non per la neve e il tempo cattivo, per il freddo pungente e l'umido che penetra. Coprirsi è l'imperativo ovvio, anche se il freddo umido è difficile da scacciare. Giacche a vento e piumini, sciarpe e maglioni sono i rimedi per tutti. E per chi è a corto di denaro o proprio ne è senza, non resta che ripararsi negli scatoloni sotto i portoni e scaldarsi diventa un problema serio. Così un bel giorno, **gli abitanti di Monza si sono visti cappotti, piumini, coperte, pile, maglioni e sciarpe appesi ai rami degli alberi della città**. Per carità, gli alberi dal freddo si riparano autonomamente.

Era una idea sorta da un'associazione tra le tante che offrono assistenza e sostegno a chi è nel bisogno. **Avevano appiccicato agli alberi con i vestiti questo cartello: "Hai freddo? Prendimi"**. Un'idea geniale promossa dall'**associazione Salvagente Italia**, tanto che dopo qualche giorno la stessa iniziativa è stata presentata anche a Desio. «Abbiamo lanciato lo scambio solidale di cappotti due anni fa, ma prima li lasciavamo su due attaccapanni fuori da altrettanti negozi monzesi aderenti al progetto – racconta Mirko Damasco, presidente dell'associazione –. Con quel sistema, **da Natale 2017 a fine febbraio 2018 abbiamo distribuito 200 capi d'abbigliamento**. Quest'anno per la prima volta utilizziamo gli alberi perché siamo convinti ci aiuteranno a raggiungere più persone. L'iniziativa è partita nell'ultima settimana di dicembre e, per ora, sono stati già ritirati 60 cappotti, ma possiamo tenere il conto solo di quelli collocati direttamente da noi: so che tante altre persone stanno partecipando, perché **soltanto a Monza ci sono 20 diversi punti di distribuzione**».

A Desio, dove l'iniziativa era già stata lanciata da un paio d'anni con il nome "**Cappotti in transito**", le persone portavano gli indumenti in una cabina telefonica dismessa da tempo, e poi rimossa. Ora anche lì, vengono appesi cappotti e maglioni su un albero di una via a pochi passi dalla piazza principale di Desio, ma assicurano che presto verranno allestiti altri alberi attaccapanni.

A Milano, invece, dove clochard e senza fissa dimora sono tanti sparsi nei punti più disparati della città, **sono stati donati 38 mila capi di vestiario nella sola giornata della raccolta solidale** organizzata dal Comune che si è svolta in 10 piazze cittadine, e gli oltre cento volontari della rete di associazioni coordinate dal Comune che si occupano di persone in difficoltà hanno ricevuto senza sosta pacchi e pacchi donati dai milanesi. Successivamente tutto il materiale è stato distribuito nelle strutture di accoglienza. «Ringraziamo tutti i cittadini che hanno dimostrato grande attenzione e solidarietà verso chi si trova in difficoltà – dice soddisfatto l'assessore alle Politiche sociali Majorino –. Questa raccolta è diventata ormai un appuntamento fisso del mese di novembre, un modo per far sapere ai più fragili che la città non li lascerà soli. Un particolare ringraziamento a tutte le associazioni che hanno permesso con il proprio lavoro e impegno la realizzazione di questa iniziativa».